

# il Giornale

■ VENERDÌ ■ 27 DICEMBRE 1991

Esce il libro di Yves Berger sul Nuovo Mondo così come apparve a Colombo

Alla vigilia delle celebrazioni della scoperta dell'America si sono create due fazioni: coloro che sono a favore e contro il marinaio genovese. Ma fu l'Europa tutta, giunta al culmine della sua evoluzione, a compiere quella traversata

## E il mito si fece storia

di Yves Berger

*Oggi sarà a Milano a presentare il suo ultimo libro, Il cielo d'America. La pietra e il saguaro, edito da Spirali/Vel e dedicato al mito del West americano, Yves Berger, da trent'anni direttore editoriale della casa editrice Grasset. Oltre che protagonista della vita culturale francese, Yves Berger è anche un esperto degli indiani e della loro lingua. Anticipiamo qui uno stralcio del libro.*

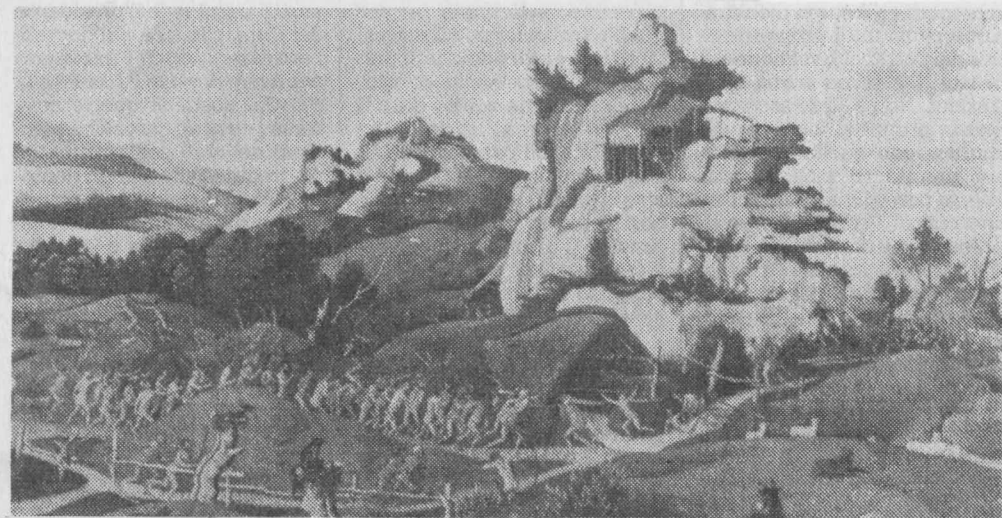
Cristoforo Colombo è al centro di una disputa che, con il passare del tempo e l'approssimarsi dell'anniversario, si fa via via più violenta: tre navi, esatta riproduzione delle due caravelle e della nave storica, partiran-

no l'anno prossimo da Palos per rifare il viaggio lungo la stessa rotta intrapresa da Colombo, in omaggio allo scopritore; ma tre repliche di quelle stesse navi, progettate e costruite da artigiani indiani americani, compiranno il viaggio inverso, per derisione e per beffa verso la presunta «scoperta». I capi delle organizzazioni degli indiani d'America evocano Colombo soltanto per paragonarlo a Hitler o ad Attila. A leggere oggi la stampa americana - e non solo - si ha l'impressione che il mondo si divida in due campi: quello a favore e quello contro Colombo. (...)

Al limite, Cristoforo Colombo non esiste. Se fosse perito in mare quell'anno

1492, un altro marinaio avrebbe scoperto l'America, poco dopo. Cristoforo Colombo è il capo di una spedizione che si chiama Europa, un'Europa giunta a un punto tale della sua evoluzione politica, economica, sociale, mentale (non oso dire spirituale...) da rendere ineluttabile la traversata dell'oceano Atlantico.

A che punto si trova il mondo nel 1480, cioè nel decennio che precede la scoperta? Noi conosciamo, noi europei - e scusate l'eurocentrismo -, conosciamo il mondo intero. O quasi; tutto l'*oïkoumène*, vale a dire la terra abitata. Sappiamo disegnare l'Europa, l'Africa, l'Asia. Non ignoriamo nulla del Maghreb.



La conquista dell'America in un quadro di Mostaert

